

novità dicendo che è condotto dai figli Fedele e Matteo, e che si deve all'ardimento ed operosità di questi due giovani stimati e benedetti, se esso ha ricevuto un considerevole incremento, e se la marca dei vini gode distinta riputazione tanto nei mercati esteri che interni.

E nell'indirizzare alla ditta Menotti i dovuti encomii, la esortiamo a perseverare nel sistema di limitare la confezione dei vini in pochi e costanti tipi, e di prepararsi per far onore al natio paese nella esposizione di Parigi indetta per l'anno che segna il centenario della rivoluzione francese.

## DA CHE PULPITI!

Seguendo l'impulso dei nostri sentimenti, abbiamo anche noi nello scorso numero inviato all'on. Saracco il modesto nostro saluto e gli augurii nostri. — Aggiungemmo, come altra volta avevamo accennato, che egli entrava in una nuova fase della sua esistenza politica, nella quale eravamo certi non avessero ad avverarsi i timori da alcuni giornali e da alcuni concittadini avventati.

Fummo, con ipocrisia di scritti e di parole, censurati perchè a taluno piacque — certo non parve — vedere nelle nostre parole lo scettico linguaggio del dubbio da un lato, l'adorazione del successo dall'altro — sogno il primo di fantasia malata, e l'altra conseguenza legittima della opportunità del momento che insegna l'arte di *sgusciare* a seconda delle convenienze — una evocazione del protagonista del capolavoro di *Molière*.

È superfluo soffermarci a rintuzzare la maligna insinuazione di aver parlato lo scettico linguaggio del dubbio, creazione di fantasia — Non sono un mistero i giudizi formulati a tale riguardo — Rilevandoli li dicemmo interpreti di idee sbagliate. — Negarlo è agire in mala fede o per libidine di censura o per esagerazione di entusiasmo artificiale.

Ma l'aver noi esternata la nostra fede nelle liete sorti dall'avvenire e l'aver manifestato il nostro legittimo sentimento di orgoglio perchè un nostro concittadino fu chiamato a reggere il Dicastero dei Lavori Pubblici, fu qualificato opportunità di adorazione.

Da chi e perchè?

Non è difficile la ricerca.

V'è nella città nostra una maggioranza onesta e ben pensante, non soggiogata a favori che gli possano piovere dall'alto e non velleccata da idee più o meno acute di ambizione e di onori, che dell'on. Saracco giudica con serena mente e con intelletto di cuore riconoscente quando lo vede adempiere con attività ed energia i doveri che lo legano ad una città che prima diede la mossa a quelle vicissitudini che lo hanno portato così in alto.

Ma havvi pure un manipolo di pretoriani, volontariamente costituiti tali, che col fanatismo dei fachiri e colla insistenza della zanzara si atteggiavano ad amici fidi e devoti, arrogandosi persino il monopolio di rendere, ove duopo, tributo di elogio all'on. Saracco.

E quando onestamente parte da noi una voce di plauso e di contento perchè un nostro concittadino è assunto al governo dello Stato levano le alte strida perchè abbiamo osato di violare il diritto di elogio che essi reclamano, corrucciati della profanazione, e muovono accusa a voce e per iscritto di adorazione e di opportunità.

Ad essi noi dobbiamo una parola atta a tranquillarne l'animo. Noi non forzeremo gli armadii di alcuno per rubarne il turibolo ed i

grani d'incenso. Non siamo usi a maneggiare simile arnese e ci ricadrebbe sul viso, facendolo arrossare di vergogna.

Ma c'incombe un'ultima osservazione.

L'adorazione dei successi e la opportunità del momento provocano gli articoli apologetici e le idolatrie passeggere da coloro che un giovamento qualsiasi si ripromettono da chi attraversa una fase luminosa di potenza e di imperio.

Noi, che l'on. Saracco teniamo nella debita estimazione, non ne abbiamo però alcun bisogno nè presente nè futuro. Noi il *destino* non ha posto e mai non porrà nella contingenza di mettere in moto parenti ed amici per mendicare l'appoggio nelle battaglie elettorali — non abbiamo e non desideriamo cariche e mandati il di cui conferimento e relativa conservazione abbiano avuto ed abbiano bisogno di chi comanda — e nemmeno abbiamo duopo di farcene credere amici per gabbare il pubblico sulla rilevanza delle nostre qualità e sulla importanza della nostra missione, larvando tali necessità colla apparenza di un culto antico ed inalterabile, avvegnachè anche pei leccazampe siavi la formola comoda dell'amicizia fida e devota.

In una parola abbiamo la coscienza e la penna libere e sciolte. La convenienza di *sgusciare* non siamo noi che l'abbiamo.

Chi in avvenimento di tanta importanza ha voluto tracciare linee di separazione sciocche ed inopportune, ha dato prova di animo gretto e piccino, mancando di dignità verso sè stesso e di rispetto a chi aveva manifestato con coscienza la propria opinione.

*Tartufo* lo cercherete invano nelle nostre file, forse lo troverete altrove e senza troppa fatica.

Intanto abbiamo ragione di esclamare: Ahimè! da che pulpiti ci viene la predica sulle teorie dell' *opportunismo*!

## ECHI DEL CIRCONDARIO

### A TERZO

*Il Porto* — Riceviamo sovente, e ci sentiamo il dovere di rendere pubbliche, fortissimi le lagnanze da parte di molti contribuenti di questo comune, i quali essendo proprietari di terreni posti al di là della Bormida, sono costretti per recarsi nei loro beni coi carri e cogli attrezzi rurali a fare il giro da Bistagno, impiegando così fra andata e ritorno circa quattro ore in un tragitto che richiederebbe pochi minuti.

Fino dall'anno scorso il passaggio della Bormida sotto le rocche di Terzo, si effettuava sopra una zattera (volgarmente chiamata *porto*), ma da oltre sei mesi, essendosi questo porto reso inservibile, il comune non si è più curato di farlo riattare. Ci sembra quindi che la domanda dei contribuenti di veder mantenuto questo mezzo antidiluviano di tragitto non sia poi tanto indiscreta. Se i proprietari dei beni situati al di là della Bormida, per circostanze a tutti note, furono privati del beneficio di avere un passaggio sul fiume rispondente alle moderne esigenze della viabilità, non è tollerabile che per incuria del comune di Terzo essi debbano ancora subire la dura alternativa o del guado, sempre pericoloso e sovente impossibile, o di un giro lunghissimo per una strada in buona parte disagiata e con perdita di tempo più che considerevole.

Nel segnalare alla pubblica riprovazione questo sconcio, che crediamo senza esempio non solo nel circondario ma in tutta la provincia, e torna a grande disdoro dell'ammi-

nistrazione comunale di Terzo, ci lusinghiamo che questa vorrà far ragione ai fondati lagni che le sono mossi, e non ci obbligherà più a tornare sull'argomento.

Dopo tutto, è questione di giustizia e di retta applicazione di quel sano principio di buona amministrazione, per cui si debbono equamente ripartire fra i contribuenti i pesi ed i vantaggi che di necessità derivano da ogni civile conzorzio.

## QUÀ E LÀ

Dell'on. Saracco si sono occupati e si occupano tuttavia i giornali del Regno, ne tessono biografie, ne fanno ritratti più o meno corrispondenti al vero, traggono oroscopi, formulano giudizi più o meno disparati — tutti concordi nel ritenere una cosa, che S. E. il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici è un instancabile lavoratore.

×

E questa fama di instancabile lavoratore mette sossopra, pare, tutti i funzionari del Ministero di cui egli assume la Direzione. Egli è nella loro opinione la *bête noire* che sta per inaugurare una tale attività di servizio da scombusolare il sistema nervoso della classe pacifica degli impiegati, dinnanzi ai quali si eleva tetra e minacciosa la residenza che S. E. il Ministro intende di fissare nel palazzo del Ministero. Le mogli dei rispettabili funzionari temono giustamente che l'on. Saracco spinga l'affezione per i suoi subalterni a farli lavorare nell'Ufficio anche di notte con grave iattura di quella reciproca assistenza che il Codice impone ai coniugi italiani, specialmente dopo il tramonto del sole. Ed esse poverine, stanno ansiose e trepidanti dell'avvenire.

Con il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici io ci scommetto quantomeno che questo Dicastero sarà quello che vedrà più degli altri di buon mattino e alla lesta trottare all'ufficio i benemeriti suoi impiegati.

×

Un giornale di Milano, accennando al Sindacato della città nostra, dice che S. E. ha volontà di dimettere l'onorevole ufficio.

Invece, a quanto pare, egli non ne ha niente affatto la voglia, e fa conto di tenerlo a lungo malgrado l'assunzione al potere. Difatti alle parole dell'Egregio Presidente della nostra Società Operaia che nella dimostrazione organizzata il 7 corrente rammaricava che egli avesse potuto lasciare quella carica, l'on. Saracco dal balcone di palazzo Olmi rispose che non aveva punto intenzione di andarsene, e che col beneplacito dei rispettabili amministratori faceva conto di rimanervi un altro poco.

E così S. Ecc. il Ministro continuerà ad essere Sindaco d'Acqui, Presidente della Banca Popolare e del Consiglio Provinciale d'Alessandria nonché consigliere comunale e membro della Congregazione di Carità del Comune di Bistagno.

\*\*

E intanto, poichè siamo tra Ministri e Deputati, noi mandiamo dalle modeste colonne della *Bollente* un riverente saluto all'eletto di Forlì ad Aurelio Saffi, il decano della democrazia italiana per cui è legge il dovere di cui ogni atto ed ogni pensiero furono rivolti al bene della Patria, e che all'opera ebbe sempre unico sprone il desiderio di vedere nella coscienza del popolo italiano restituirsi il culto delle civili virtù.